



SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella D n. 8 aprile 2004

Anno Santo compostellano del 2004

E' arrivato molto rapidamente. Ancora stiamo pensando a quello del 1999, che è già sopraggiunto il primo anno santo del nuovo millennio. Pur sapendo bene che cinque anni costituiscono la distanza minima tra due anni santi (6-5-6-11), il suo arrivo ci ha preso quasi di sorpresa. Eppure tantissime volte se ne era parlato. Si diceva che tutti i cambiamenti che avvertivamo in questi ultimi anni, avrebbero trovato, in questo nuovo giubileo, compimento e verifica e che ci dovevamo preparare ad affrontarli.

Chi vive la realtà del Cammino avverte, infatti, il suo costante rinnovarsi e la sua straordinaria capacità di aprirsi alle tendenze ed ai segni epocali. Forse anche troppo, tanto che spesso ne restiamo sbigottiti e a volte contrariati. Ma avverte anche che tutto torna poi nell'alveo naturale, decantando quanto non gli appartiene. Mille anni di *peregrinatio* hanno segnato troppo profondamente il senso

del Cammino, perché le mode del momento possano cambiarne il significato.

L'elemento realmente innovatore è dato senza dubbio dall'immissione di un numero sempre maggiore di pellegrini. Questa massa di persone determinerà importanti conseguenze. Innanzitutto per la necessità di accoglierli. Già l'esercito spagnolo, la protezione civile

e le amministrazioni locali, stanno potenziando le proprie capacità. Tendopoli stanno nascendo lungo tutto il cammino e spazi sempre più ampi, con i relativi servizi, si stanno preparando per far fronte all'avvenimento. Certamente ci sarà chi rimpiangerà la tranquillità degli anni passati. Alcuni seguiranno nuove strade, altri si avventureranno nelle stagioni più ostili per ritrovare la desiderata

solitudine, altri invece vorranno vivere questa nuova esperienza per conoscere anche questo ulteriore aspetto del pellegrinaggio compostellano. Interessi di ogni genere, legittimi e no, cercheranno di trarne qualcosa. E forse questo è l'aspetto più preoccupante. Molti cercheranno di portarlo nella propria sfera. Ne abbiamo qualche esempio in certe discutibili iniziative televisive.

Eppure si avverte la tensione di sempre. Una sottile emozione si insinua nelle nostre riunioni, nei nostri discorsi e ci è difficile restare estranei a questo nuovo appuntamento. La Confraternita da tempo è in marcia per raggiungere Santiago. In questo momento un gruppo di nostri confratelli sta portando



Continua pag. 3



Messaggio di Giovanni Paolo II

all' Arcivescovo di Santiago de Compostela

Per l'inizio dell'Anno Santo Compostellano del 2004

A Monsignor

JULIÁN BARRIO BARRIO

Arcivescovo di Santiago de Compostela

1. In occasione dell'apertura della Porta Santa, che segna l'inizio dell'Anno Giubilare di Compostela del 2004, il primo del terzo millennio del cristianesimo, rivolgo un cordiale saluto ai Pastori e ai fedeli dell'Arcidiocesi di Santiago de Compostela e ai cari fratelli della Galizia. Al contempo, mi unisco spiritualmente, sin d'ora, ai pellegrini che dalle altre parti della Spagna, dell'Europa e dai luoghi più remoti della terra, intraprenderanno, in modi diversi, il cammino, verso la tomba dell'Apostolo Giacomo, mossi dal desiderio sincero di conversione. Nel corso della storia sono stati innumerevoli gli uomini e le donne che si sono diretti verso il cosiddetto "Finis Terrae" con spirito di preghiera e di sacrificio.

Le loro orme anonime, seguendo la direzione della Via Lattea, hanno tracciato il Cammino. Il pellegrinaggio jacobeo ci parla delle origini spirituali e culturali del vecchio Continente, poiché la Chiesa e l'Europa sono due realtà intimamente unite nel loro essere e nel loro destino (cfr *Ecclesia in Europa*, n. 108). Per questo, occorre affermare che, nonostante l'attuale crisi culturale, che in certo modo si riflette nella vita di alcuni cristiani, il Vangelo continua a essere un riferimento fondamentale per il Continente. Io stesso, per due volte, ho compiuto un pellegrinaggio in questa città, chiamata a ragione "capitale spirituale dell'unità europea", conservandone un ricordo indelebile.

2. La Chiesa di Compostela, che da tempo memorabile ha ricevuto il privilegio di custodire il Sepolcro dell'Amico del Signore, si sente chiamata ad accogliere generosamente e a trasmettere il senso profondo della vita, ispirato alla fede che Giacomo, detto Boanerges, ha proclamato (cfr *Mc 3, 17*).

È per questo che il Cammino di San-

tiago, attraverso il quale molti pellegrini hanno purificato e accresciuto la loro fede nel corso della storia, e che ha lasciato la sua impronta nettamente cristiana nella cultura umana, non può dimenticare la sua dimensione spirituale. Il fenomeno jacobeo, che fa riferimento unicamente al secolare itinerario di Compostela, non può alterare la propria identità a causa dei fattori culturali, economici e politici che porta con sé. Qualunque iniziativa che cerchi di svilire o di adulterare il suo carattere specificatamente religioso eluderebbe le sue origini autentiche. A questo riguardo, il pellegrino non è, dunque, solo un viandante: è, innanzitutto, un credente che, attraverso quella esperienza di vita e con lo sguardo fisso sulla intrepidezza dell'Apostolo, vuole seguire fedelmente Cristo.

"Pellegrini per Grazia. Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?"

Il motto dell'attuale Anno Santo fa riferimento al racconto evangelico dei discepoli di Emmaus ed è un'immagine del pellegrinare cristiano, che ben si adeguava ai pelle-

grini del nuovo millennio. 3. Nei secoli, l'essenza del pellegrinaggio a Santiago de Compostela è stata la conversione al Dio vivente attraverso l'incontro con Gesù Cristo. La celebrazione di questo Giubileo si pone anche come cammino di conversione. In effetti, persone di tutti i continenti si incontreranno a Compostela per confessare la propria fede cristiana e per implorare e ricevere il perdono di Dio misericordioso, la cui pienezza si manifesta nella grazia dell'indulgenza giubilare che porta con sé la remissione totale della pena temporale per i peccati. Il pellegrino, abbandonando progressivamente il proprio comportamento precedente, è chiamato a rivestirsi dell'"uomo nuovo", e ad assumere la nuova mentalità proposta dal Vangelo. Il rito del *Botafumeiro* è, d'altro canto, segno della sua purificazione, del suo nuovo essere offerto come incenso che si eleva alla presenza del Signore.

Il pellegrinaggio alla Basilica di Compostela durante l'Anno Giubilare deve significare, dunque, un rinnovato impulso per la comunità cristiana nell'impegno di ravvivare la fede.

A tal fine sono fondamentali i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

Il tradizionale





gesto dell'abbraccio all'Apostolo, testimone e martire di Gesù Cristo, simboleggia la gioiosa accoglienza della fede che Giacomo il Maggiore ha predicato instancabilmente fino a donare la propria vita. È per questo che, la Via Jacobea non è solo una meta. Varcando la maestosa soglia del Portico della Gloria, i pellegrini, orientando la loro vita verso la luce delle Scritture, fanno ritorno ai loro luoghi di origine per esservi testimoni vivi e credibili del Signore.

In questo modo, le architravi della Porta di Grazia, evocatrice dell'immagine della Gerusalemme Celeste, saranno testimoni dell'audacia di coloro che non temono il futuro né gli ostacoli che ancora restano da superare affinché si manifesti l'umanità nuova, e ci ricorderanno che la vita stessa è un cammino attraverso Cristo verso Dio Padre nello Spirito.

4. Il pellegrinaggio, dunque, nonostante il suo rigore e la sua fatica, è un gioioso annuncio di fede. È un cammino personale dove i pellegrini, seguendo l'esempio del "Figlio del Tuono", si trasformano in intrepidi e zelanti apostoli. I pellegrini, nel loro cammino di riflessione, abbandonati all'intimità con il Signore nella preghiera e nel silenzio, appoggiati al bastone della sua

Parola, contemplando le meraviglie che il Creatore ha plasmato nella natura, con la loro ascesi personale, con poche provviste e bagagli, evitando i pericoli dell'esperienza gnostica di alcuni preoccupanti movimenti pseudo religiosi e culturali, sono invitati ad annunciare il Regno di Dio.

Il Cammino è, inoltre, uno spazio e un tempo per il dialogo, per la riconciliazione e per la pace; è un itinerario di fratellanza spirituale nonché un impulso d'impegno ecumenico conformemente alla vocazione universale della Chiesa. L'ospitalità, caratteristica inerente al pellegrinaggio, implica anche un importante apporto alla società europea attuale, dove il fenomeno della migrazione richiede una particolare attenzione.

5. Questo Anno Santo ci offre l'occasione propizia per dare un rinnovato vigore all'impegno verso i valori della Buona Novella, proponendoli in modo convincente alle nuove generazioni e impregnando con essi la vita personale, familiare e sociale. Verso questo obiettivo sono orientate le diverse attività pastorali programmate per il Giubileo, in modo particolare la riunione della Commissione dell'Episcopato della Comunità Europea (COM.E.CE) e l'Incontro Europeo

dei Giovani. Questi eventi manifestano la vitalità della fede della Chiesa fondata nella predicazione apostolica e devono proiettarsi fraternamente verso l'America e verso gli altri continenti. Compostela deve continuare ad essere la voce profetica, luce splendente di vita cristiana e di speranza per le nuove vie dell'evangelizzazione (cfr *Discorso nella piazza del Obradoiro*, 19 agosto 1989, n. 2).

6. Affido questo Anno Jacobeo a Santa Maria del Cammino, Vergine Pellegrina, icona della Chiesa in cammino nel deserto della storia, che accompagnerà i pellegrini nel loro itinerario penitenziale, e alla protezione di San Giacomo, che li accoglierà sorridente al loro arrivo al Portico della Gloria, fiducioso che i frutti abbondanti di questa celebrazione giubilare aiutino a ravvivare la vita cristiana, mantenendoci saldi nella fede, sicuri nella speranza e costanti nella carità.

Con questi auspici, e in segno di benevolenza, vi imparto volentieri la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 30 novembre 2003, I Domenica di Avvento.

GIOVANNI PAOLO II

Anno Santo compostellano del 2004

E' arrivato molto rapidamente. Ancora stiamo pensando a quello del 1999, che è già sopraggiunto il primo anno santo del nuovo millennio. Pur sapendo bene che cinque anni costituiscono la distanza minima tra due anni santi (6-5-6-11), il suo arrivo ci ha preso quasi di sorpresa. Eppure tantissime volte se ne era parlato. Si diceva che tutti i cambiamenti che avvertivamo in questi ultimi anni, avrebbero trovato, in questo nuovo giubileo, compimento e verifica e che ci dovevamo preparare ad affrontarli. Chi vive la realtà del Cammino avverte, infatti, il suo costante

rinnovarsi e la sua straordinaria capacità di aprirsi alle tendenze ed ai segni epocali. Forse anche troppo, tanto che spesso ne restiamo sbigottiti e a volte contrariati. Ma avverte anche che tutto torna poi nell'alveo naturale, decantando quanto non gli appartiene. Mille anni di *peregrinatio* hanno segnato troppo profondamente il senso del Cammino, perché le mode del momento possano cambiarne il significato.

L'elemento realmente innovatore è dato senza dubbio dall'immissione di un numero sempre maggiore di pellegrini. Questa massa di

persone determinerà importanti conseguenze. Innanzitutto per la necessità di accoglierli. Già l'esercito spagnolo, la protezione civile e le amministrazioni locali, stanno potenziando le proprie capacità. Tendopoli stanno nascendo lungo tutto il cammino e spazi sempre più ampi, con i relativi servizi, si stanno preparando per far fronte all'avvenimento. Certamente ci sarà chi rimpiangerà la tranquillità degli anni passati. Alcuni seguiranno nuove strade, altri si avventureranno nelle stagioni più ostili per ritrovare la desiderata solitudine, altri invece vorranno vivere questa

Segue da pag. 1



Antichi Itinerari di pellegrinaggio Europei

La "Via Lemovicensis"

2.000 Km a piedi da Vézelay a Santiago di Compostella: 22-08-03 / 22-10-03



L'autore

È un Agosto terribile quello che trascorre lentamente in quest'anno 2003; in tutta l'Europa vi è una canicola opprimente e le temperature sfiorano sempre i 42°. Dalla Francia si hanno notizie di decessi dovuti all'eccessivo calore, ma anche nelle altre Nazioni il caldo non scherza. Da buon pellegrino che tiene in debito conto la pazienza, penso se anche quest'anno il pellegrinaggio sulla "Via Lemovicensis", partendo dalla "Colline Eternelle" di Vézelay, potrà aver luogo mentre passano i giorni attendendo che le temperature siano più "umane", oppure finirà che dovrò partire molto più tardi con il rischio che, quando arriverò in Galizia in Spagna, la pioggia la farà da padrone in quelle bellissime contrade con conseguente freddo e nebbia che, per forza di cose, sono compagne di stagione. Le mie date di partenza erano per il giorno 11/12 di Agosto, ed il ritorno entro l'ultima settimana di Ottobre, giusto per evitare le brume sui monti del Bierzo e di godere dei suoi splendidi panorami di prati e boschi che si colorano di giallo e rosso con un tappeto di castagne pronte da raccogliere, senza dimenticare l'uva che è il prodotto di maggior pregio delle sue colline e dalla

quale si ricava vino di qualità. Tutto sbagliato; parto il giorno 19 Agosto con la calura che si è leggermente ammansita, ma che non è da sottovalutare. La "Voie Historique de Vézelay", un Cammino che mi chiamava da 4 anni ma che non riuscivo ad intraprendere per vari motivi, inizia dalla "Colline Eternelle" di Vézelay, nel dipartimento della Yonne dirigendosi attraverso 2 percorsi, Nord e Sud che si riuniscono a Gargilèsse, e poi con un unico percorso fino a St-Jean-pied-de-Port per poi entrare in Spagna a Roncisvalle, e da qui fino a Santiago di Compostella. Normalmente è percorso da genti del Nord Europa, e la mia nazionalità, ha suscitato più volte sorpresa e piacere. Via di pellegrinaggio alla chiesa che custodiva le reliquie di Sainte-Madeleine già nel IX° sec., secoli dopo divenne punto di partenza di pellegrinaggi verso Santiago de Compostella conoscendo alterne fortune ed oblio. È un percorso che da poco è segnalato con frecce o cartelli indicatori, e con una Guida descrittiva di ottimo valore. È un Cammino che porta a percorrere tratti di antiche strade Romane ancora selciate oppure asfaltate, e la percentuale di asfalto/terra, è di circa il 60% di sentieri in terra. La torrida stagione estiva e l'autunno che si è presentato in malo modo in Spagna, ha reso il cammino abbastanza duro ed a volte difficile, ma ho sempre camminato solitario e di buon umore in Francia; poi in Spagna sorprendentemente frequentato da piccole folle di pellegrini nonostante fosse Ottobre non propriamente di bel tempo, anzi... Un Cammino relativamente "nuovo" ha bisogno di essere percorso, va tenuto aperto, ed i sentieri calcati per renderli più visibili, ai pellegrini che verranno, ma anche alle genti dei villaggi che si attraversano; come un alpinista che batte la traccia sulla neve, ho sempre avuto la netta percezione di essere una "scolta", una sentinella che riapriva e percorreva nuovamente antichi sentieri

dimenticati, rendendo testimonianza che la Via era di nuovo aperta a tutti. "Ecco un nuovo pellegrino" dicevano le persone che mi incontravano, "allora la Via è veramente aperta, possiamo ripercorrerla di nuovo", e questo ridare fiducia, questo mio testimoniare una nuova Via di fede e secolare cultura cristiana mi rendeva l'animo allegro; esattamente come il capocordata seguito fiduciosamente dai suoi compagni. Ho camminato su minuscole stradine deserte, sentieri erbosi ben tenuti, larghi viali alberati, seguendo tracce poco evidenti o nascoste da erba alta, in boschi e foreste stupende ed impenetrabili, passando in villaggi minuscoli con evidenti vestigia di un passato glorioso, città ricche di arte e monumenti splendidi o da salvare, fattorie deserte ed abbandonate, campi estesissimi di mais o grano, girasoli od ortaggi, meleti o vigneti, cogliendo le more dai rovi e gustando chicchi d'uva o mele dal color rosso fuoco; bruciando sotto il sole rovente di giorni canicolari ricercando l'ombra di stentati alberelli o stringendo i denti durante le tormentate di pioggia e vento, cantando a squarciagola su sentieri sconfinati, o pregando sotto la pioggia in boschi oscuri e fangosi, gustando la quiete e la frescura delle chiese o sopportando pazientemente il rumore ed il tedio di periferie metropolitane. Persone cordiali lungo la via mi chiedevano chi fossi e quale era la mia meta, la loro richiesta era invariabilmente "Prega per me a Compostella!", null'altro, "Prega per me a Compostella!". Mio Dio, quale necessità! Brividi mi scendevano nella schiena. Nelle fattorie persone mi salutavano con allegria o cenni col capo ed un sorriso ammiccante dall'alto di un enorme trattore polveroso; giovani in ginocchio davanti agli altari, immigrati dagli occhi bassi e schivi, turisti ciarlieri e voraci di monumenti da immortalare, umanità silente ed attonita di fronte ad una piccola bara bianca. Quale è stato il senso di questo mio pellegrinare? Co-



noscere, vedere per conoscere, ascoltare per conoscere, parlare per conoscere, farsi conoscere, conoscere se stessi, ma soprattutto, **“Non correre, poiché dove stai per arrivare è a te stesso”**. Sì, frase forte che quando si materializza mette i brividi, poiché a volte, conoscere se stessi sgomenta più di ogni altra cosa; la maschera che ognuno si porta addosso nella vita qui si rivela risibile: Come puoi sfuggire a te stesso?, qui sei solo e non hai nessuno a cui mostrare la tua

parte edulcorata!, ed il Cammino così ti cambia, diventi un'altro, ciò che sei realmente, ti riscopri vero da calde e limpide lacrime quando ti dai la schietta risposta, e la serenità diventa la tua compagna. Pellegrinare su questa Via è stato tutto questo; sì, aldilà del clima bizzarro, dei numerosi giorni, dei tanti chilometri, di tutti i luoghi di accoglienza e di tutte le stupende persone che ho incontrato. Sì, è stato soprattutto questo: un viaggiare

“In Interiori Animae”

Se forte fu il richiamo, ora forte è l'anelito già i piedi cantano e veloci volano A Santiago! A Santiago!
Dalla Collina Eterna a Monte do Gozo Per interminabili leghe non doserai lo sforzo Pellegrino, arde forse in te il fuoco divino? **Ricorda, ne sei testimone in questo lungo Cammino.**

Sala Mauro

Pellegrini nel 2003: statistiche e commento

Come ogni anno a gennaio la *Oficina del peregrino* di Santiago pubblica i dati del pellegrinaggio dell'anno precedente. Si tratta sempre di notizie di grande interesse anche se nascoste nei numeri. Vediamo di analizzarle. Innanzitutto continua la crescita del numero dei pellegrini che giungono a Santiago e ritirano la *Compostela* (i dati si riferiscono ad essi): 74.614, rispetto ai 68.952 del 2002, con un aumento del 7,59 per cento. Tra questi 29.967 donne e 44.647 uomini, confermando la crescita dell'elemento femminile sul Cammino ormai giunto al 40 per cento.

I dati indicano che continua ad essere un pellegrinaggio realizzato dai giovani: i pellegrini sono 9352 tra i 16 e 20 anni, 8044 tra i 21 e i 25, 9801 tra i 26 e 30 anni. Ma troviamo anche una media di 6000 pellegrini per tutti gli scaglioni successivi divisi di cinque in cinque anni, fino ad iniziare a decrescere dopo i sessanta anni, anche se tra sessanta e sessantacinque ne troviamo ancora 4297 ed oltre i settant'anni ben 500.

Gli studenti continuano ad essere i più numerosi (19.060) che insieme ai professori (6775) danno l'immagine di un pellegrinaggio in cui l'elemento culturale è un aspetto essenziale. I pensionati, che anche sul Cammino dimostrano la presenza attiva che hanno nella società, sono ben 6929, dimostrando come sia giusto sostituire la dizione di “terza età” con quella di “età del tempo libero”. Tempo libero hanno anche 826 artisti (sic), ben 2294 casalinghe e, purtroppo, 1193 disoccupati.

Gli spagnoli rappresentano il 60 per cento dei pellegrini, ma in alcune stagioni dell'anno, soprattutto in primavera ed in autunno, vengono superati dagli stranieri. Tra questi i gruppi più numerosi sono i tedeschi (5967), i francesi (5154) e gli italiani (4210). Stanno aumentando i portoghesi e gli inglesi. Mentre sembra stabilizzarsi l'ondata d'oltre oceano, influenzata negli anni passati dalle mode *New Age*.

Agosto (21.795) e luglio (16.353) sono i mesi preferiti dai pellegrini seguiti da giugno (8817) e settembre (10.031). In realtà il pellegrinaggio si inizia ormai con la Settimana Santa e termina con la festività dei Morti, anche se a Dicembre sfidando vento, pioggia e neve ne sono giunti 458. Il cammino più usato è quello *francés* (88%) anche se sta emergendo sempre con più forza quello portoghese (3612 pellegrini = 4,8%) e quello della Plata (1845 = 2,47%).

Le statistiche sembrerebbero indicare che la maggior parte dei pellegrini inizia il cammino a Sarria (10.300), ovverosia dai 100 chilometri necessari per ottenere la sospirata *Compostela*. In realtà la maggior parte inizia il cammino dai Pirenei, poiché le statistiche distinguono tra coloro che iniziano a Saint-Jean-pied-Port (7670) e quelli che partono da Roncisvalle (7761) che data la vicinanza a nostro avviso vanno considerati non solo separati, ma anche nel loro insieme. Se poi aggiungiamo quelli che partono da Pamplona (2680) e da Somport (890) o da Le Puy (1746) vediamo che si tratta di circa 20.000 persone che indicano come negli ultimi anni si parte da distanze sempre maggiori. Una tendenza che è confermata anche da coloro che iniziano il pellegrinaggio dalla propria casa,

come hanno fatto alcuni nostri confratelli dall'Italia.

Le motivazioni che dichiarano i pellegrini all'*Oficina del peregrino* sono nella stragrande maggioranza religiose (70%) e religiose culturali (23%). Mentre 5123 persone hanno dichiarato di averlo fatto solo per ragioni culturali, ottenendo per tale motivo solo un elegante biglietto di benvenuto, ma non la *Compostela* che viene rilasciata, non si dimentichi, solo per *devotionis causa*. Infine l'Italia è al primo posto per i sacerdoti che concelebrano nella cattedrale. Sono esattamente 634 ai quali corrispondono anche il maggior numero di gruppi organizzati che arrivano a Santiago in pulman, molti dei quali in un tour che prevede anche Fatima.

In conclusione sembra che il trend degli ultimi anni continui a svilupparsi secondo una linea costante. Nella quale possiamo notare l'aumento delle donne, la stabilizzazione di flussi d'oltre oceano, la crescita degli italiani, degli inglesi e dei portoghesi e l'inizio di un pellegrinaggio dai paesi dell'est ancora poco rilevante, ma esteso e in aumento.

Nel 2004 i primi dati relativi ai mesi di gennaio e febbraio indicano già il raddoppio dei pellegrini arrivati nei mesi invernali, preannunciando già la grande stagione jacobea del 2004.





Grande Pellegrinaggio compostellano del 2004 da San Gimignano a Ventimiglia

Ora assottigliandosi fin quasi all'estinzione (le tappe da San Gimignano a Lucca sono state percorse in perfetta solitudine dal responsabile della tratta Vittorio Nadai), ora ingrossandosi fino a comprendere dieci e più persone, dal 7 febbraio il Grande Pellegrinaggio Compostellano della Confraternita di San Jacopo di Perugia ha proseguito il proprio cammino da San Gimignano risalendo verso nord fino alla Lunigiana per poi puntare decisamente verso ovest seguendo la costa ligure. Ecce che a Gambassi Terme, dove alla affabilità del parroco, Don Evaristo Masini, non si accompagna una possibilità di accoglienza per i pellegrini, la Confraternita ha trovato sempre porte aperte presso parrocchie, conventi, comuni o altri enti pubblici (in Toscana ricordiamo in particolare i Francescani di San Miniato Alto, il Comune di Altopascio, la Casa del Clero di Lucca, la Casa di Spiritualità dalle Suore dell'ex-convento dei Salesiani di Pietrasanta).

A partire da Sarzana e lungo tutto l'arco della costa ligure il pellegrinaggio ha assunto un carattere tutto particolare. Ad opera del Priore del Capitolo Ligure della Confraternita Davide Gandini, dei confratelli e amici liguri Valerio Odoardo, Luciano Callegari, Vito Basso, Renato Lagomarsino, Dorino Chiapparino, Gian Luca Bacigalupo, Antonella Nolli, Vittorio Lanteri Laura, il ragioniere Minasso, Vittorio Sciuotto (e perdonino gli altri confratelli e amici che involontariamente tralasciamo) il passaggio dei pellegrini in terra ligure è stato costantemente avvolto da un'atmosfera di attenzione, simpatia, generosità senza pari e ha avuto grande accoglienza tra la popolazione.

Da Sarzana i pellegrini sono stati costantemente accompagnati e guidati dai confratelli liguri e da altri amici da questi mobilitati e ciò ha permesso un contatto umano e un arricchimento spirituale straordinari. Ricordiamo tra gli altri il Centro Studi e Ricerche "Ad Monilia" di Moneglia e i suoi animatori Marzia Dentone, Rita Magliaro, Cesare Mazzucco, Marica Troiano, Elena Besana, nonché l'Associazione Culturale "L'Uliveto" di Nervi.

Solo fino a Genova sul pellegrinaggio sono usciti articoli su "Tuttospezia", sulla "Nazione" (due), su "Avvenire", sul "Secolo XIX" (sei), sul "Corriere Mercantile" (due) e sono stati dedicati servizi radiofonici e televisivi (RAI Tre, Telepace, Radio Maria).

Hanno ricevuto personalmente i pellegrini impartendo loro la benedizione il Cardinale Arcivescovo di Genova Tarcisio Bertone, il Vescovo di Savona Domenico Calcagno, il Vescovo di Albenga e Imperia Mario Oliveri, il Vescovo di Ventimiglia Giacomo Barbino. Il Vescovo di La Spezia e confratello Bassano Staffieri ha inviato un caloroso messaggio epistolare.



Accanto a loro vanno ricordati i numerosissimi parroci e gli appartenenti a diversi ordini religiosi che hanno calorosamente accolto i pellegrini nelle diverse località. Particolarmente toccanti sono stati gli incontri con l'anziano parroco di Vezzano Ligure Don Bruno Duchini, col parroco di Framura Don Nilo, con Don Gianluigi Bagnasco, cappellano della Confraternita di San Giacomo Apostolo di Levanto, con Desiré Cypaye, parroco africano della chiesa di Santa Caterina di Bonassola, con Don Giacinto, parroco della chiesa di Sant'Antonio abate a Deiva Marina, col parroco di Moneglia, con Don Matteo, parroco della Basilica di San Salvatore dei Fieschi a Cogorno, con Don Corrado Sanguineti, Rettore del Santuario di Nostra Signora della Guardia a San Martino del Monte, con Don Emilio Iozzelli a Certenoli, con Don Vittorio Gottelli, Rettore del Santuario di Nostra Signora di Montallegro a Rapallo, con Monsignor Marco Granara, Rettore del Santuario di Nostra Signora della Guardia di Genova, con Fra Tobia del Santuario del Bambin Gesù di Praga ad Arenzano, col Diacono Elvio Lavagna al Santuario della Misericordia sopra Savona, con i padri Dehoniani del Santuario della Madonna della Pace di Albisola Superiore, con i Padri Agostiniani e con Padre Augusto Cavaliere, parroco della chiesa di Santa Rita, a Loano.

Particolarmente significativo è stato l'incontro con alcune delle numerosissime Confraternite liguri: la Confraternita di San Giacomo Apostolo di Levanto, la Confraternita di Nostra Signora delle Grazie di Legnaro, la Confraternita dei disciplinati di Santa Caterina Vergine e Martire, la Confraternita del Crocefisso di Lavagna (dove, secondo l'antica tradizione, a ciascun pellegrino sono stati donati una pagnotta e un sacchetto di sale), l'Arciconfraternita di San Giacomo della Marina di Genova con alla testa il Priore Vincenzo Pittaluga, la Confraternita di San Giovanni Battista, o delle Cappe Turchine, e la Confraternita di Nostra Signora del Santissimo Rosario, o delle Cappe Bianche, di Loano.

Altrettanto significativa è stata la visita lungo il percorso ai numerosi luoghi legati al culto di San Giacomo: la chiesa di San Jacopo Maggiore ad Altopascio, l'Oratorio di San Giacomo Apostolo a Levanto, il Santuario di Nostra Signora della Guardia a San Martino del Monte con le sue notevoli immagini di San Giacomo, la chiesa di San Giacomo di Canevale con la statua di San Giacomo Matamoros e, lì vicino, la fontana a forma di conchiglia detta di San Giacomo, i ruderi dell'ospedale di San Giacomo nei pressi di Lumarzo, l'Oratorio di San Giacomo della Marina a Genova.

Il passaggio in Liguria del Grande Pellegrinaggio Compostellano della Confraternita di San Jacopo di Perugia è stato inoltre salutato e agevolato logisticamente in molteplici modi dalle autorità comunali di Sarzana (Sindaco Renzo Guccinelli e Assessore alla cultura Renzo Bellettato), La Spezia (Assessore alla Cultura Donatella Ferrari), Vezzano Ligure (presidente della Pro Loco Daniela Raggi), Levanto (Assessore alla Cultura Anna Maria Mascarodo), Framura (Vicesindaco Giobatta Chiono), Moneglia (Assessore alla Cultura Carla Bulla), Lavagna, Riva Irigoso, Sestri Levante, Marasco (sindaco Laura Remezzano), Calvari, (Sindaco Luisa Chiesa), Coreglia Ligure, Tribogna (Sindaco Carlo Cipriani), Lumarzo (Sindaco Silvia Lercari), Loano (Sindaco Angelo Vaccarezza).

Nei vari tratti si sono uniti al pellegrinaggio numerosi amici e simpatizzanti locali.

A conclusione ricordiamo i confratelli, i membri del Centro Italiano di Studi Compostellani e gli altri amici che hanno partecipato a questo tratto del pellegrinaggio: Vittorio Nadai (responsabile della tratta San Gimignano-Genova, fermato da un ginocchio malconco a Levanto), Janine Buttazzoni, Adele Agliardi, Bruno Bosia (vera roccia su cui ha poggiato saldamente il pellegrinaggio nella sua fisicità), Luciano Callegari, Valerio Odoardo, Lucia Mazzucco, Elena Vanni, Renzo Carchen, Carlo Barletta, Pete, Corrado Bernardini, Bruno Danesi, Beppe Portonato, Vito Basso, Davide Gandini (onnipresente, un'altra salda roccia, di genere diverso), Gianluca Bacigalupo, Renato Lagomarsino, Alberto Abbiati, Gianmario Campari, Mario Rizzi, Aldo Zanaboni e numerosi altri pellegrini liguri.

Da Genova si è unito al gruppo il pellegrino Attilio Moruzzi di Trino Vercellese intenzionato a raggiungere Fatima passando per Lourdes e Santiago.



Il secondo Incontro Compostellano In Liguria

L'appuntamento per tutti quanti è stato fissato per le ore 14 alle pendici del Monte Figogna. I pellegrini in arrivo a Genova e diretti *ad Limina Sancti Jacobi* per il Grande Pellegrinaggio Compostellano di Confraternita, Bruno Bosia e Renzo Carchen, hanno da poco lasciato la calorosa ospitalità orionina dell'abbazia del Boschetto, per tuffarsi nel mare di pioggia, nevischio e vento che flagella, in questo sabato 21 febbraio, la Valpolcevera.

La due giorni del Capitolo ligure della Confraternita, si svolge quest'anno al Santuario di N.S. della Guardia, sulle alture della città; ma diciamolo subito, un briciolo di fortuna in più non sarebbe guastato. È pur vero che giornate come queste, a 700 metri di quota ed in febbraio ormai inoltrato, te le puoi anche aspettare, solo che qui non siamo ai piedi del Catinaccio e neppure sperduti fra i boschi di conifere della taiga siberiana. Da quassù s'intuisce l'aria della grande città e, nonostante ora possa sembrare incredibile, s'intravede il mare. Nelle giornate limpide la vista spazia dalle Alpi alla Corsica in una successione di immagini da capogiro, il tutto corredato da quella brezza sottile e lieve che si, mette i brividi, ma che ti fa sentire vivo.

È bastato invece annusare l'aria questa mattina, per capire che non era la solita Genova. Un'occhiata fuori dalla finestra ed il mondo è sembrato capovolto: un cielo impastato dalla sabbia del deserto che il vento di scirocco ha portato con sé; folate gelide da lasciare intirizziti e sulle alture, tanto per gradire, una patina rossastra di neve e ghiaccio. Credo fosse ancora dello scorso millennio l'ultima nevicata che si ricorda da queste parti. Ma solo quando è cominciato a squillare ripetutamente il telefono con le prime defezioni dei partecipanti sepolti da metri di neve, si è

intuita la gravità della situazione. Già arrivare al Santuario è stata dura. I più fortunati, ovvero coloro giunti in prima mattinata, sono riusciti a parcheggiare le proprie automobili sul piazzale; gli altri hanno dovuto arrangiarsi e risalire a piedi gli ultimi cento metri, sfoderando performance da abili pattinatori sulle infide lastre di ghiaccio che non avevano tardato



a formarsi. Oltretutto, l'autobus di linea che avrebbe dovuto riportare il gruppo a valle, era stato avvistato qualche curva più in basso in pessime condizioni di stabilità, per cui è stata decisione unanime usufruire delle proprie forze al fine di evitare spiacevoli inconvenienti.

Una preghiera in Santuario, doveroso ringraziamento a Colei che qui apparve nel 1490 ad un contadino del luogo, Benedetto Pareto, e via: un manipolo di temerari pellegrini capeggiati dal nostro rettore Paolo Caucci e dal nostro priore Davide Gandini, è sceso incontro allo stendardo che, per mano di Bruno Bosia, aveva già iniziato l'ascesa al monte. Nonostante le davvero proibitive condizioni atmosferiche, il congiungimento dei due gruppi e la successiva risalita, un'esperienza forte di fede e fraternità, è avvenuta in un clima di gioiosa partecipazione: calorosi abbracci, foto di gruppo, ed una toccante recita del S. Rosario.

Dopo il meritato riposo e la cena, i presenti hanno ricevuto il cordiale benvenuto di mons. Marco Granara, rettore del Santuario, che ha brevemente illustrato la storia dello stesso e gli eventi dell'Apparizione. Nella cappella invernale invece, il nostro confratello don Paolo Asolan ha dettato una meditazione incentrata sul Salmo "Tu mi scruti e mi conosci" che ha destato visibile commozione, seguita dall'intervento appassionato e coinvolgente della consorella Paola Loreggia che ha spiegato una bellissima icona di San Giacomo, da lei

stessa dipinta e donata alla Confraternita. Il mattino seguente, malgrado la galaverna avesse continuato a minare la vita degli alberi e l'incolumità dei partecipanti, la sala dei convegni "Beato Tommaso Reggio" era stipata da non meno di un centinaio di persone.

Al microfono si sono succeduti il nostro rettore Paolo Caucci von Saucken, Vittorio Nadai, Jacopo Caucci e Vittorio Lanteri Laura, con relazioni tutte in qualche modo legate dal riconoscimento del grande segno di civiltà cristiana di cui il mondo del pellegrinaggio è portatore. Per non togliere spazio e tempo alla Santa Messa, il nostro priore Davide Gandini ha preferito rinviare ad altra occasione la propria relazione incentrata sull'affascinante figura di un pellegrino piemontese dell'800, Casimiro Barello.

Al termine della Santa Messa nella Basilica del Santuario, è avvenuta la consegna delle *credencial* ai pellegrini in partenza e la nomina di quattro nuovi confratelli, Vittorio Sciutto, Giovanna Freri, Nilo Marocchino e Michele Coratella. Rimaneva nell'aria e nel cuore l'eco della voce dolce e celestiale di Chiara, una pellegrina giapponese in partenza per il Cammino, che ha incantato tutti con la sua interpretazione soprana del *Panis Angelicus*.

Nel pomeriggio dopo la tradizionale agape di Confraternita, Angela Acordon (Sovrintendenza per i beni storici della Liguria) e Fabrizio Benente (archeologo dell'Università di Genova) hanno relazionato rispettivamente sulla storia ed il restauro di due dipinti ed una statua lignea raffiguranti S.Giacomo, e sui recenti scavi dell'ospedale del Monte San Nicolao del XIII sec. Le due relazioni non a caso hanno concluso il secondo Incontro Compostellano in Liguria. "Non solo per passione e rigore scientifico, peraltro preziosi, o per sentimentale memoria di un tempo che fu" come ha sottolineato il nostro priore Davide Gandini concludendo la giornata "Si tratta di segni di una civiltà che non muore, fino a quando i pellegrini continueranno a cercare il volto di Dio nei luoghi che la fede dei nostri padri ha costruito".

Gianluca Bacigalupo



Ammissione nuovi confratelli



Libro della Confraternita di San Giacomo di Co' del ponte di Parma

Già nel XII secolo esisteva in Parma una chiesa di San Giacomo con annesso Hospitale ed una torre che verosimilmente non era una torre campanaria ma, abitativa, o di guardia (Grisenti, Pellegrini, et altri) e che svetta ancora oggi nell'odierna Via D'Azeglio a lato dell'omonima chiesa.

Nell'hospitale trovavano accoglienza i pellegrini che soprattutto si recavano alle spoglie dell'apostolo San Giacomo ricevendo per tre giorni vitto, alloggio e quanto occorreva se fossero caduti infermi. Nel 1339 venne redatto lo statuto della confraternita di San Giacomo di Co' del Ponte che reggeva l'ospizio e del quale si può prendere visione nei Miscellanea Parmense 753 della Biblioteca Palatina di Parma.

In questo statuto, oltre alle varie regole che vengono riassunte di seguito, vi figurano un elenco dei vari possedimenti con descrizione del luogo, dei confini ed i nomi, prenomi, cognomi dei soci appartenenti allora al Sodalizio.

Il Consorzio al completo si radunava annualmente nella chiesa durante la Quaresima e festeggiava la ricorrenza con un pranzo.

I suoi componenti, elencati in un registro, dovevano aver compiuto o promettere di intraprendere un viaggio alla tomba del Santo in Compostella in Spagna ed erano divisi a seconda delle tre porte della città ove abitavano: "de Parma", "Nova", e "Santa Cristina".

Non poteva far parte del sodalizio chi abitava, o fin quando vi abitava, nel distretto di porta Benedetta anche se si era recato pellegrino a San Giacomo in Galizia. Ogni anno nella riunione generale di quaresima venivano eletti il Massaro e i Primicerii. I Soci che assumevano queste cariche venivano scelti seguendo una rotazione a seconda dei tre distretti cui appartenevano.

Le consegne di denaro ed altro, dal vecchio massaro al nuovo, venivano fatte alla presenza di tutti. Il massaro poteva reggere le entrate ed i possedimenti come meglio riteneva.

Per Natale e per Pasqua di Resurrezione venivano devoluti dal massaro 16 soldi imperiali per la celebrazione di Messe per i consorziali morti ed i loro parenti.

Il massaro doveva curare che continuamente di giorno e di notte bruciasse una lampada nella chiesa innanzi all'altare del Santo per i

vivi e per i morti ed a ciò veniva differito il ricavato dalla vendita di biade, fieno e altri frutti. Ogni consorziale doveva recitare ogni giorno, per i morti già appartenenti alla Società, dodici Pater Noster e dodici Ave Maria.

A nessun iscritto, o anche a alcuno affine ad esso, si poteva né vendere o affittare quanto era di proprietà del sodalizio, pena l'annullamento

Martin Pinario ricompare l'immagine del Liber Sancti Iacobi con l'immagine dell'Apostolo San Giacomo a cavallo con il pellegrino vivo ma ferito e del pellegrino morto e resuscitato ovvero il simbolo della solidarietà. Ed è lo stesso miracolo di San Giacomo che compare ispirato dal Libro II del Liber Sancti Iacobi Codex Calixtinus nel libro del Consorzio di

San Giacomo Apostolo di Galizia prodotto a Parma nel 1339 dai benedettini del complesso monastico di San Giovanni Evangelista. La scelta di questo miracolo intendeva significare simbolicamente la funzione della confraternita di Santiago di Parma e nello stesso modo in cui l'apostolo interviene per permettere che i due pellegrini concludano il loro viaggio penitenziale così la confraternita permetteva ai pellegrini che necessitavano di assistenza di proseguire il cammino sino a Santiago con rinnovato vigore (Nori 1993).

Il pellegrinaggio verso Santiago dopo la scoperta dell'America e l'epoca barocca e il secolo dei lumi rimase poco coltivato rispetto ai secoli precedenti al punto che per proteggere le spoglie del santo queste venivano nascoste al di sotto della cripta alla fine del cinquecento per venire poi riscoperte nel 1879 e di nuovo illustrate al mondo dalla bolla Deus Omnipotens di Papa Leone XIII del 1884.

E' stato però soprattutto nell'ultimo quarto del XX secolo che il Camino de Santiago ha ripreso una forza pari a quella originaria al punto che il papa Giovanni Paolo II si reca a

Santiago nel 1982 e nel 1989 e in occasione della sua partecipazione alla quarta giornata della Gioventù sul Monte di Gozo (a pochi chilometri da Santiago) per sottolineare il significato profondamente religioso pronuncia una frase profetica: "per noi, come per i pellegrini che ci hanno preceduto nelle epoche passate questo *camino* esprime un profondo spirito di conversione. Un desiderio di rivolgersi a Dio. Un cammino di purificazione di penitenza, di rinnovamento e di riconciliazione". Alla fine degli anni novanta e nei primi anni del nuovo millennio l'attestato di aver compiuto il pellegrinaggio a piedi è stato rilasciato dal competente ufficio della Cattedrale di Santiago a non meno di trecentomila pellegrini ogni anno.



Parma Biblioteca Palatina Libro della Società di San Giacomo del Ponte. Miniatura con il Miracolo di Santiago e due pellegrini ovvero della solidarietà

pieno del contratto.

Questo consorzio si trovava riunito nella chiesa di San Giorgio di Frate Garsi e secondo il "Libro Morello" (1492) veniva nel 1471 unito all'ospedale maggiore "Rodolfo Tanzi" e risulta assorbito nel catalogo dei benefattori della diocesi del 1520.

In epoca farnesiana col consenso del duca Ranuccio I si raccoglievano elemosine con lo scopo di aiutare i pellegrini di San Giacomo nel loro lungo e pericoloso viaggio verso Compostella.

Già nell'800 e ancor prima negli annali del '700 non restavano tracce di questa istituzione; è quindi con un'ipotesi di intercessione providenziale che in una esposizione del culto e della cultura dei pellegrinaggi a Santiago tenuta nel 1993 presso il Monastero di San



La flecha amarilla



Ricordo don Elías Valiña l'indimenticabile parroco del Cebreiro, quando, sul finire degli anni Settanta, iniziò a segnalare il *Camino de Santiago* che cominciava ad essere percorso da un numero sempre maggiore di pellegrini. Non esistevano guide (la prima fu la sua, enorme ed intrasportabile, ma essenziale per quanti ci avventuravamo per le solitarie *corredoiras* della Galizia) ed era necessario dare qualche indicazione a chi si muoveva per gli incerti sentieri che attraversavano il suo territorio.

Don Elías cominciò a segnalare il cammino con i soliti cartelli di legno, che però si deterioravano rapidamente, finché un giorno trovò abbandonato (sic), lungo una delle strade che salivano al Cebreiro, un secchio di vernice gialla usato per le segnalazioni stradali. In mancanza d'altro, cominciò a segnare con questo strano, ma ben visibile colore, il *Camino de Santiago*, iniziando dai percorsi che portavano al suo millenario monastero: da Villafranca del Bierzo lungo la salita di Valcarce e dalla parte opposta verso gli straordinari castagneti di Triacastela e Samos. Si muoveva con il suo vecchio Citroen "dos caballos", sporco di fango e del giallo di un secchio che, chiuso male, gli si era rovesciato dentro. Dove era costretto ad andare a piedi si faceva aiutare dai pellegrini di passaggio, dagli amici che lo andavano a trovare o dai chierichetti della parrocchia. Nacque così la *flecha amarilla*, la freccia gialla che poi si sarebbe estesa a tutta Europa divenendo il rassicurante segnale di trovarsi sulla giusta strada.

Lo ricordo instancabile, e felice della sua tro-

vata, percorrere con il *dos caballos* sbavato di giallo, strade sempre più lontane. Arrivò fino a Roncisvalle, dove gli amici della Navarra appresero subito la lezione e si misero a dipingere il loro cammino con lo stesso colore. Un colore, a pensarci bene, orribile, da nebbie padane, ma che ci è diventato caro, anche quando se ne è moltiplicato l'uso in improbabili conchiglie dalle venature come artigli o facendo da sfondo a pupazzetti goffi e multicolori. Un intelligente commerciante ne ha fatto una maglietta bleu con impressa sopra la bella freccia gialla. Il Consiglio d'Europa, su suggerimento di qualcuno di noi, che aveva già fatto il Cammino, ne utilizzò nel 1985 il colore per la sua conchiglia stilizzata, poi riprodotta su infiniti cartelli e pubblicazioni. Un fotografo di grande talento e sensibilità come Xurxo Lobato, che aveva capito subito come fosse importante a livello emblematico e quello che significava per i pellegrini, ne fece il titolo di un libro di fotografie di grande evocazione e di grande successo, che teniamo caro nelle nostre librerie compostellane.

Ma il mondo cambia e la nostra amata *flecha* sta diventando altro. Certamente Don Elías non avrebbe mai immaginato che, il simbolo da lui inventato sarebbe divenuto il titolo di una delle iniziative più discutibili fra quante questo nuovo secolo e questo nuovo millennio stanno gettando sul Cammino.

La *flecha amarilla* è divenuto infatti il titolo di una *reality show* (credo che questo genere di spettacoli si chiami così) del tipo "grande fratello", "la talpa", o cose del genere e, se va

bene la prima edizione, si pensa già di farne un'altra con personaggi famosi. Per ora sono i "taricone" spagnoli i protagonisti delle prime, affollate ed ambite, selezioni.

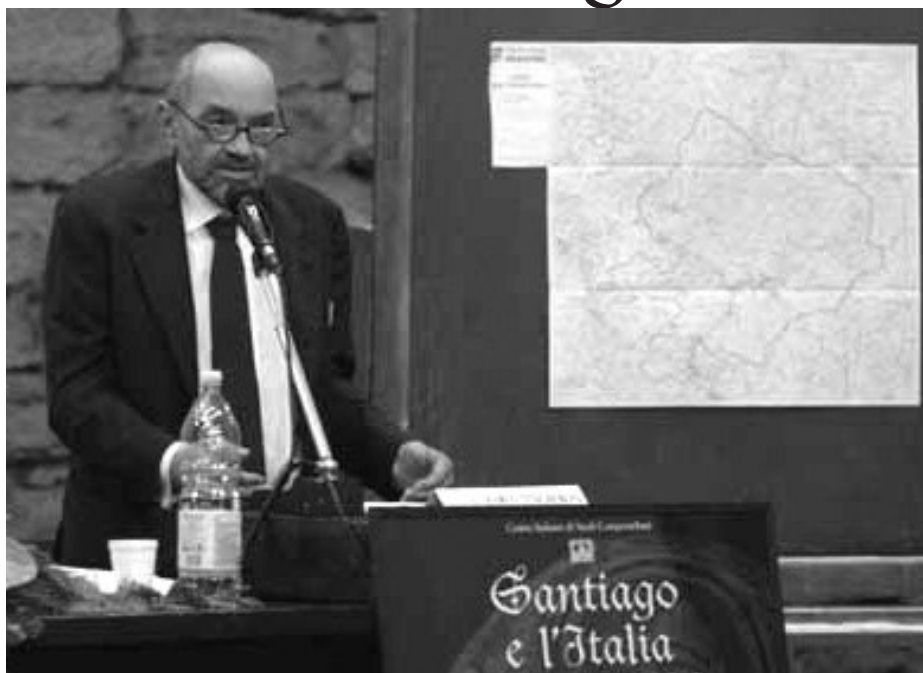
La televisione basca Euskal Telebista ha preso, infatti, l'iniziativa di organizzare questo spettacolo itinerante, con varie prove da superare da parte dei concorrenti-pellegrini (?). Un equipage li seguirà e ne immortalerà le gesta e raccoglierà, sembra in un confessionale, definito "refugio", le impressioni, i pettegolezzi, le strategie dei concorrenti. Sì, perché il vincitore sarà uno solo e dovrà eliminare gli altri scomodi compagni di viaggio. Esattamente l'opposto dello spirito di solidarietà e condivisione che ha animato sempre il pellegrinaggio. Il vincitore verrà premiato a Santiago. Non nella cattedrale come vorrebbero gli autori dello spettacolo, perché il vescovo di Santiago Mons. Barrio y Barrio ha giustamente criticato duramente e senza mezzi termini, definendo lo spettacolo *tebasura*, telespazzatura, e assolutamente estraneo allo spirito e alla cultura del pellegrinaggio proibendo l'uso della cattedrale.

Un nostro confratello ci diceva di non preoccupare troppo perché sarà lo stesso Cammino ad espellere quello che non gli è proprio. Certamente ha ragione, lo abbiamo pensato sempre anche noi, ma in attesa che questo avvenga al più presto, vogliamo dissentire apertamente.

Paolo Caucci.

In Memoriam di Marco Tangheroni

Dopo una vita trascorsa negli studi e in una professione universitaria che significava innanzitutto formazione completa, scientifica e possibilmente interiore, dei propri alunni, è morto il nostro confratello Marco Tangheroni. Apprezzatissimo medievista dell'Università di Pisa era entrato nella nostra Confraternita in occasione di una delle sue numerose visite a Perugia. Cristianamente aveva sopportato per oltre trent'anni una grave malattia che non gli ha mai impedito il compimento dei suoi doveri e la realizzazione delle sue passioni. Ci ha lasciato in eredità, non solo il suo contributo scientifico e il ricordo della sua partecipazione ai nostri convegni e alle nostre riunioni, ma anche uno straordinario esempio di virtù cristiane e il ricordo di uno stile di vita, fatto di valori coerentemente praticati, che conserveremo sempre come un prezioso dono per la nostra Confraternita.





Botafumeiro, orari e servizio di volontariato.

La basilica compostellana con il primo di marzo ha comunicato i nuovi orari per l'anno santo e per il Botafumeiro che verrà messo in funzione alle 12 e alle 18. Durante la messa non saranno permesse le visite turistiche. Sono stati aumentati anche i volontari che faranno servizio all'interno della cattedrale. Tra questi tre turni, in agosto, del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM), tra i quali saranno presenti alcuni membri della nostra Confraternita che fanno parte anche di questa istituzione.

Pioggia di stelle su Santiago

Durante una partita che si stava disputando nello stadio di Santiago, migliaia di spettatori hanno assistito, ai primi di gennaio, ad una straordinaria pioggia di stelle. Si è trattato quasi certamente di un asteroide che si è disintegrato nel cielo della Galizia. I giornali, anche in Italia, hanno fatto riferimento al *campus stellae* nel quale il vescovo Teodomiro a seguito delle straordinarie luci che scendevano dal cielo che vi scendevano, avevano trovato il sepolcro dell'apostolo Giacomo. Alcuni giornali non hanno esitato ad affermare che: "Un evento simile si era verificato più di mille anni fa".

La cattedrale presa a calci

Da una lancio Ansa apprendiamo: MADRID, 1 MAR - Ronaldinho, stella brasiliana del Barcellona, ha spaccato una vetrata della cattedrale di Santiago de Compostela. L'episodio è avvenuto mentre l'attaccante stava girando uno spot. Durante le riprese davanti alla cattedrale, Ronaldinho si è esibito in una serie di spettacolari mosse con la palla, culminando con una mezza rovesciata 'sparata' dalla scalinata del tempo: la palla è rimbalzata sulla

facciata e ha spaccato uno dei vetri superiori della porta principale.

2004-03-01 - 21:47:00
Senza commenti.

Pellegrinaggio europeo dei giovani

Il 5 Agosto si svolgerà il pellegrinaggio europeo dei giovani. Tra il 5 e l'otto agosto una serie di atti accoglieranno i circa cinquanta mila giovani che giungeranno a Santiago da strade diverse. Si tratterà di uno degli avvenimenti centrali dell'anno santo simile ai precedenti incontri dei giovani avvenuti per lo stesso motivo in occasione dei precedenti anni santi.

Tendopoli per i pellegrini

Per far fronte alla valanga di pellegrini che si prevedono per il 2004, interverranno vicino alle istituzioni, l'esercito e la protezione civile. Sono previsti tendopoli nei punti di maggior affluenza e servizi sanitari e di assistenza lungo tutto il cammino.

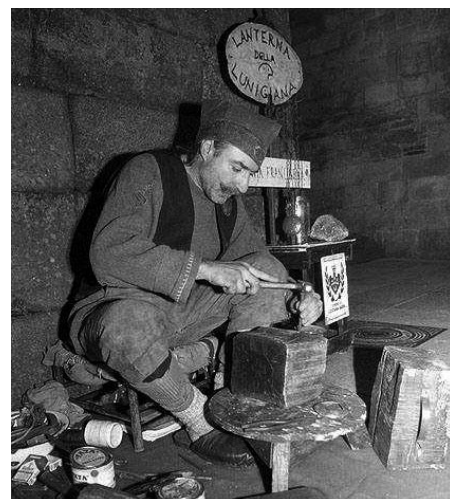
Riunione Camere di Commercio del Cammino

Nella città di León si sono riuniti i rappresentanti di venti camere di commercio di città situate sul cammino di Santiago e del cammino del Nord. E' stata costituita una *Asociacion de Cámaras de caminos jacobeos* che si pone come scopo quello di coordinare le proprie attività lungo cammini di pellegrinaggio. Questa nuova entità si propone di lavorare sui problemi comuni che derivano dal fatto di trovarsi sulle vie di pellegrinaggio, anche in una dimensione transnazionale. Nelle prossime riunioni è previsto l'entrata nell'associazione anche delle camere di commercio di tutti gli altri cammini che attraversano la Spagna. Parallelamente ai legittimi interessi economici si propongono di contribuire al miglioramento delle strutture di accoglienza lungo i cammini.

Un ulteriore esempio di quello che rappresenta il pellegrinaggio per la Spagna e dell'abisso che lo separa dalle istituzioni italiane di ogni genere, sia nazionali che lungo la Francigena, ancora legate a mentalità settoriali, partitiche e, soprattutto, ad una profonda ignoranza di quello che può rappresentare una via di pellegrinaggio non solo sul piano spirituale, ma anche come risorsa culturale, turistica ed economica.

Radio e Pellegrinaggio

Sabato 27 marzo alle ore 21.00 in diretta dalla Chiesa di San Giorgio al Velabro in Roma, *L'Ensemble Chominciamento di gioia* trasmetterà su Radio3 Suite un concerto di musica medievale di pellegrinaggio dall'esplicito titolo: "Iacobe sancte: musiche dei pellegrini sulla via di Santiago de Compostela". Il primo brano sarà il *Dum Pater familias* del *Codex Calixtinus* considerato l'inno ufficiale dei pellegrini compostellani. Dal 29 Marzo al primo maggio tutti i giorni dalle 18 alle 18.45 sempre su RadioTre verranno trasmesse in diretta le impressioni di un gruppo di pellegrini che percorrerà il cammino.



(Utilizziamo questa rappresentazione della coronatio peregrinorum diffusa soprattutto in zona tedesca e che mostra Santiago che premia i propri devoti, per sottolineare episodi e persone che hanno dato un contributo positivo al pellegrinaggio)

CORONATIO

Alla Confraternita di San Giacomo di Camaro (Messina), ed in particolare a Padre Antonino Cento per essere riusciti ad ottenere dal Santo Padre la concessione di poter celebrare l' Anno Santo Compostellano, con le stesse indulgenze e privilegi, nella propria antica sede.

Ai nostri confratelli e a chi si è aggregato al "Grande pellegrinaggio compostellano del 2004", testimoniando lungo le strade per Santiago il vero spirito della "peregrinatio jacobea"

A tutti coloro che hanno accolto con spirito fraterno i nostri pellegrini diretti a Santiago, dimostrando dovunque, dall'Umbria alla Liguria simpatia, partecipazione, e generosa accoglienza.

All' *Hostal de los Reyes Católicos* (antico Hospital de peregrinos ed ora *parador a 5 stelle*) che mantenendo fede ad una tradizione secolare continua ad offrire a 10 pellegrini al giorno colazione, pranzo e cena. Nel 2003 i pellegrini che hanno potuto usufruire di questa singolare accoglienza sono stati 2190.



Tra gli ultimi pellegrini che sono giunti a Santiago nel 2003, abbiamo incontrato nella Piazza dell'Obradoiro Stefano Filattiera, un pellegrino toscano della Lunigiana che si è pagato il viaggio a Santiago realizzando lungo il cammino lanterne ed altri oggetti che vendeva ai passanti. Vero artigiano, dimostra come nel momento attuale il Cammino di Santiago stimoli, insieme a deprecabili mode dei tempi attuali, anche la rinascita di forme antiche ed autentiche del pellegrinaggio. In altre occasioni abbiamo visto musicisti e cantastorie mescolati ai pellegrini come nel Medioevo.

Santa Bona Pellegrina Patrona delle Hostess

Bona nasce nel 1156 in una modesta casa nell'antico quartiere di San Martino a Pisa. All'età di quattordici anni compie il suo primo viaggio in Terra Santa. Ne torna, dopo una brutta avventura che ne fortifica la fede, nel 1174. È l'anno in cui inizia anche la costruzione



di quella che diverrà la torre pendente. Una visione mistica la induce ad unirsi ad un gruppo di pellegrini in partenza Santiago de Compostela.

Di ritorno da questo suo primo viaggio, Bona scopre che la sua vocazione consiste, non solo tornare a Santiago tutte le volte che può, ma aiutare i pellegrini che vogliono andarci lungo quella che è senza dubbio una strada lunga, difficile e pericolosa. Bona, per le sue doti pratiche e spirituali, ben presto diviene il riferimento materiale e morale di chi vuole andare *ad limina sancti Jacobi* divenendone appassionata organizzatrice, promotrice e guida. Dopo quella prima volta saranno altre otto le occasioni in cui Bona sarà guida dei pellegrini diretti a Santiago.

Comprendendo quante potessero essere la difficoltà e i tempi che, nel Medioevo, erano impliciti in questo tipo di viaggi, si può ben dire che Bona abbia dedicato la sua vita a questa missione. Vicina ai cinquant'anni, stanca e fisicamente prostrata dal suo incessante pellegrinare, torna a Pisa da dove, dopo due anni di stasi e preghiera, decide di compiere da sola l'ennesimo pellegrinaggio verso la sua Santiago. Lo compirà, ma solo grazie a un miracolo, accompagnata 'in volo' dallo stesso San Giacomo. Di ritorno dal suo ultimo miracoloso, celeste viaggio, verrà trovata sul letto di morte con in mano un pugno di conchiglie di Santiago a prova di quello stupefacente evento. È per questo, nel marzo 1962, Papa Giovanni XXIII la volle patrona delle hostesses.

Dalla motivazione di Papa Roncalli traiamo alcuni significativi passi:

"La Chiesa (...) guarda anche a quelle giovani che, ai nostri tempi, nei quali sono aumentati straordinariamente i viaggi all'estero, (...) offrono ai viaggiatori la loro opera di assistenza e adempiono ad un ufficio certamente benefico e utile, ma esposto a moltissime difficoltà e pericoli. Per cui sembra conveniente che (...) siano informate agli esempi di una celeste Patrona e

siano sempre difese dalla sua Protezione. Viene proposta la Vergine Pisana, Bona (...) che si recò più volte nei Sacri Luoghi, nell'Alma Città e a Santiago de Compostela, spinta da sentimenti religiosi come guida e aiuto dei pellegrini (...). Le sue spoglie sono conservate nella chiesa di San Martino di Pisa, e la sua tomba è inserita nello splendido Camposanto monumentale della piazza del Duomo di Pisa.

A Pisa è attiva la "Compagnia di Santa Bona" sorta per onorare la santa, per farne conoscere la storia e per promuoverne il culto.

Quote associative 2004.

Ricordiamo ai nostro associati e ai nostri confratelli che ancora non lo avessero fatto, che è necessario rinnovare le quote di adesione. Non solo per ricevere informazioni, riviste, ma per permettere alla Confraternita ed al Centro di continuare a svolgere le proprie funzioni di studio e di assistenza ai pellegrini che si reggono quasi esclusivamente sul contributo che ci inviate. Inoltre non troviamo altro mezzo per tenere aggiornato l'indirizzario se non quello delle sottoscrizioni. Per il 2004 la quota sia per il Centro che per la Confraternita è di 25 euro da versare sul conto corrente postale n. 16493066 intestato a Centro italiano studi compostellani, via del Verzaro 49, 06123 Perugia.

Nuovo sito della Confraternita.

La Confraternita ha rinnovato il proprio sito e cerca di tenerlo costantemente aggiornato con rubriche come "ultimissime dal cammino" o con le cronache degli avvenimenti appena svolti. Presto verrà aperta una pagina nello stesso sito dedicato alla "francigena". Quindi uno strumento agile e, speriamo anche utile, che invitiamo a frequentare.

Il sito è www.confraternitadisanjacopo.it

BORDONAZOS

A tutti coloro che tentano di fare del Cammino de Santiago qualcosa di diverso da quello che è. In particolare a coloro che vogliono trarne un vantaggio diretto per la propria impostazione culturale, per squalificanti interessi pubblicitario, per discutibili interessi economici.

Siamo arrivati al punto (Abbiamo sempre detto che il pellegrinaggio è specchio della propria epoca, ma rispecchiare questa realtà proprio non ce lo saremmo immaginato) che qualcuno vuole realizzare una specie di "Grande fratello", o di "Isola dei famosi" lungo il Cammino, con tanto di telecamere e registi che seguono partecipanti scelti tra migliaia di concorrenti, che devono superare prove di orientamento, di bicicletta, di attraversamento dei fiumi, di *ponting* che vorrebbero utilizzare i "refugios" come confessionale telematico (non si azzardano ad avvicinarsi a San Nicolás...), per raccontare in diretta le proprie vicende. Naturalmente si tratta di una gara ad eliminazione, con un vincitore da incoronare a Santiago... Esattamente l'opposto dello spirito comunitario e solidale del pellegrinaggio.

L'idea ci pare talmente estranea alla cultura, civiltà e spiritualità del pellegrinaggio da renderci increduli, se non fosse stata resa pubblica e, sembra, in avanzato stato di realizzazione.



(Utilizziamo questa immagine tratta dalla Cronaca del Villola (Bologna, XIV-XV Sec.) che rappresentava originariamente un pellegrino che difende la propria biblioteca con un bordon, per stigmatizzare comportamenti e fatti incompatibili con lo spirito del pellegrinaggio).



**XVI INCONTRO
COMPOSTELLANO IN ITALIA**
(29- 30 MAGGIO 2004)

PROGRAMMA

Sabato 29 Maggio

ore 16.00

**Capitolo generale della
Confraternita di San Jacopo**
Oratorio della Confraternita
(Via Francolina 7)

ore 18.30

Riunione degli Ospitalieri di San Nicolás

Domenica 30 Maggio

ore 9.30

**Assemblea del
Centro italiano studi compostellani**
(Via del Verzaro 49)

ore 11.30

Messa solenne
Ammissione nuovi confratelli,
consegna delle credenziali.

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella

Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza Via del Verzaro, 49 - 06123 Perugia

Tel. 075.5736381 Fax 075.5854607

e-mail: santiago@unipg.it

Sito internet: www.confraternitadisanjacopo.it

Supplemento al n. 28 della rivista *Compostella*

(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)